

# Trento Law and Technology Research Group

## Research Paper n. 36

**Il diritto d'autore accademico nel  
tempo dei numeri e delle metriche**

Roberto Caso | Agosto/2018

**Academic Copyright in the Age of  
Numbers and Metrics**

Roberto Caso | August/2018

**ISBN: 978-88-8443-808-9**

COPYRIGHT © 2018 ROBERTO CASO

**This paper can be downloaded without charge at:**

The Trento Law and Technology Research Group Research Papers Series

Index

<http://www.lawtech.jus.unitn.it>

IRIS:

<http://hdl.handle.net/11572/210960>

This paper © Copyright 2018 by Roberto Caso is published under  
Creative Commons - Attribution 4.0 International license.

Further information on this licence at:

<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>

## ABSTRACT

There is a large stream of literature related to academic copyright. Nonetheless a comprehensive interdisciplinary analysis of the interplay between economic rights and the moral right of paternity appears to be missing. Furthermore, the impact of the commodification of research on academic copyright has not been sufficiently investigated.

This essay aims precisely to fill these gaps. The main idea is the following: in the current age of metrics and numbers, academic copyright on scientific texts undergoes a distortion that is altering its nature and scope, which is indeed one of the consequences of the worrying process of research commodification.

## CONTENTS

1. Not so long ago in a galaxy far away... – 2. The Republic of Science: technology, social norms and copyright - 3. Metrics empire and attack of the clones – 4. A new hope? not for profit Open Science – 5. The “light sight of the force”, teaching and open communities of knowledge.

## KEYWORDS

Intellectual Property - Academic Copyright - Evaluation of Science – Private Control of Information - Open Science – Academic Scholarship - Open Communities of Knowledge

## About the Author

**Roberto Caso** (email: [roberto.caso@unitn.it](mailto:roberto.caso@unitn.it)) Personal Web Page: <http://www.lawtech.jus.unitn.it/index.php/people/roberto-caso> - is Associate Professor of Comparative Private Law at the University of Trento (Italy) – Faculty of Law and co-director of Trento LawTech Group. He teaches Private Law (“Diritto civile”), Comparative Intellectual Property Law, and ICT Law. Roberto Caso is author of many books and articles about Intellectual Property, Privacy & Data Protection, Contract Law and Tort Law. He is President of “Associazione Italiana per la promozione del-

la Scienza Aperta” [Italian Association for the promotion of Open Science]  
and Associate member of McGill Faculty of Law CIPP - Montréal.

## ABSTRACT

Nella letteratura giuridica il tema del diritto d'autore sulle pubblicazioni scientifiche è stato esplorato più volte. Tuttavia, manca un approfondimento in chiave interdisciplinare della relazione tra due aspetti del diritto accademico: il diritto di paternità e i diritti economici. Di più, non è stato sufficientemente indagato l'impatto della commercializzazione della ricerca scientifica sull'*academic copyright*.

Questo saggio si propone di iniziare a colmare, almeno in parte, le lacune ora evidenziate. In altri termini, lo scopo dello scritto è la ricostruzione di un puzzle i cui tasselli sono sparpagliati in riflessioni appartenenti a discipline scientifiche differenti. La tesi di fondo è che il diritto d'autore concernente i testi accademici subisce, nell'era attuale delle metriche e dei numeri, una distorsione che ne altera la natura e le funzioni. Tale distorsione è uno degli effetti della commercializzazione della ricerca scientifica.

## SOMMARIO

1. (Non) tanto tempo fa in una galassia universitaria lontana... – 2. La pubblica della scienza: tecnologia, norme sociali e diritto d'autore - 3. L'impero delle metriche e l'attacco dei cloni – 4. Una nuova speranza? La scienza aperta non per profitto – 5. Il "lato buono della forza", l'insegnamento e le comunità aperte di conoscenza.

## PAROLE-CHIAVE

Proprietà intellettuale – Diritto d'autore accademico – Valutazione della scienza – Controllo privato dell'informazione – Scienza aperta – Scuole accademiche – Comunità aperte di conoscenza

## NOTIZIE SULL'AUTORE

**Roberto Caso** (email: [roberto.caso@unitn.it](mailto:roberto.caso@unitn.it)) Personal Web Page: <http://www.lawtech.jus.unitn.it/index.php/people/roberto-caso> - è Professore Associato di Diritto Privato Comparato all'Università di Trento,

Facoltà di Giurisprudenza, e co-direttore del Gruppo LawTech. Insegna Diritto Civile, Diritto Comparato della Proprietà Intellettuale e Diritto Privato dell'Informatica. Ha pubblicato in qualità di autore o curatore molti libri e articoli in materia di Proprietà Intellettuale, Diritto della Riservatezza e Protezione dei Dati Personali, Diritto dei Contratti e Responsabilità Civile. E' Presidente dell'Associazione Italiana per la promozione della Scienza Aperta (AISA) e Associate member of McGill Faculty of Law CIPP – Montréal.

# Il diritto d'autore accademico nel tempo dei numeri e delle metriche\*

*Roberto Caso*

## **1. (Non) tanto tempo fa in una galassia universitaria lontana...**

Nel celeberrimo saggio del 1917 “La scienza come professione” Max Weber dà l’innescò al suo discorso parlando dell’americanizzazione dell’università tedesca. I grandi istituti di medicina o di scienze naturali, dice Weber, assomigliano sempre più a imprese capitalistiche di stato, non possono essere gestite senza grandi mezzi. Per questa ragione si verifica una separazione del lavoratore dai mezzi di produzione. Il lavoratore, cioè l’assistente, è ridotto a servirsi dei mezzi che lo stato gli mette a disposizione. Il lavoratore-assistente diventa dipendente del direttore dell’istituto come l’impiegato di una fabbrica dipende dal padrone della stessa. La sua è una posizione assolutamente precaria. Weber aggiunge un’altra importante notazione. Nonostante la grande trasformazione dell’università tedesca, un motivo caratteristico della carriera accademica rimane il “caso”.<sup>1</sup>

---

\*

Il presente saggio è destinato ad apparire nel volume, a cura di F. Di Ciommo e O. Troiano, che raccoglie scritti in onore di Roberto Pardolesi.

<sup>1</sup> M. Weber, *La scienza come professione*, in Id., *Il lavoro intellettuale come professione. Due saggi*, trad. it. di A. Giolitti dall’originale *Politik als Beruf, Wissenschaft als Beruf*, Berlin, 1919, Giulio Einaudi editore, Torino, 1966, pp. 8-9.

Le parole di Weber sull'imprenditorializzazione dell'università e sulla casualità della carriera accademica rispecchiano fedelmente la realtà, anche e soprattutto quella odierna. Di certo, la mia esperienza testimonia la validità della tesi weberiana, quantomeno con riferimento al dominio della casualità.

Ho iniziato il mio percorso accademico solo grazie alla fortuna, alla fiducia accordatami dalla mia famiglia e ai suggerimenti del "caso", inteso in questo frangente anche come il cognome che mi accomuna a mio fratello, il quale alla fine degli anni '80, già laureatosi brillantemente presso la facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Bari e prima di intraprendere la carriera di magistrato,<sup>2</sup> consigliò a me, da poco iscritto al corso di studi quadriennali, di frequentare l'insegnamento di diritto privato comparato tenuto da Roberto Pardolesi.

Eravamo una dozzina di persone. Il corso era prevalentemente dedicato alla responsabilità del produttore, ma non aveva un filo conduttore rigidamente predeterminato. Le lezioni erano maieutiche e si basavano sul metodo casistico.<sup>3</sup> Il docente non era mai seduto, camminava per l'aula. L'esame era scritto e si svolgeva con modalità *take home*. Le letture da discutere a lezione erano spesso costituite da estratti (librettini gialli) de *Il Foro italiano* che sfoggiavano titoli intriganti, contenenti non di rado allusioni a nomi di notissimi film come *Per un pugno di dollari*.<sup>4</sup> Il corso non insegnava solo la teoria,

---

<sup>2</sup> Anche lui, come me, è incline agli esercizi di autocoscienza, v. F. Caso, *Essere giudice*, Ledizioni, Milano, 2018.

<sup>3</sup> Sul metodo casistico v. G. Pascuzzi, *Cosa intendiamo per «metodo casistico»?*, *Foro it.*, 2016, V, p. 334.

<sup>4</sup> Il riferimento è a R. Pardolesi, *Per un pugno di (miliardi di) dollari (Nota a U.S. Supreme Court, 6 aprile 1987, Pennzoil co. c. Texaco Overseas Petroleum co.)*, *Foro it.*, 1987, IV, p. 297.



ma allenava a esercitarsi in differenti abilità come la ricerca del materiale giuridico e la formulazione di argomenti a favore o contro una tesi.<sup>5</sup> L'esperienza più eccitante era offerta a chi voleva cimentarsi con la redazione di note a sentenza per il *Foro*. La stanza del professor Pardolesi, collocata al secondo piano dell'edificio della facoltà di Giurisprudenza, era una sorta di redazione decentrata della prestigiosa rivista generale di giurisprudenza. Pullulava di giovani che – ancora al riparo da “mediane”, “soglie” e “fasce A” – aspiravano a veder pubblicato il proprio nome sotto le gloriose colonne del *Foro*. I “ragazzi di Pardolesi” costituivano una comunità di conoscenza aperta al mondo e al futuro. Roberto Pardolesi, quando non impegnato a lezione o in convegni, era sempre lì. Il telefono squillava in continuazione, entravano e uscivano persone, e nel vociare di quel piccolo mondo racchiuso in una stanza, Pardolesi correggeva all'istante le bozze delle decine di note a sentenza che gli venivano sottoposte. Ero impressionato dal tempo che dedicava ai giovani e dalla concentrazione che riusciva a mantenere mentre attorno a lui si chiacchierava, scherzava e ci si confrontava avanzando interpretazioni, più o meno fondate, dell'ultima sentenza della Cassazione o della Corte Suprema degli Stati Uniti. L'atmosfera non era paludata, ma informale e incredibilmente allegra. La severità però non difettava. Non ricordo esattamente il numero delle volte che ho dovuto riscrivere (a macchina) la mia prima minuscola nota di richiami apparsa su un numero del *Foro* del 1988,<sup>6</sup> ma

---

<sup>5</sup> Sul tema delle abilità v. G. Pascuzzi, *Giuristi si diventa. Come riconoscere e apprendere le abilità proprie delle professioni legali*, II ed., Il Mulino, Bologna, 2013.

<sup>6</sup> *Foro it.*, 1988, I, p. 2669, nota a Cass. 5 novembre 1987, n. 8176, in materia di collegamento negoziale caratterizzante i rapporti tra concedente, concessionaria e subconcessionaria.

sono sicuro si tratti di una cifra assai elevata. La punizione per gli errori poteva consistere, nei casi più gravi, nell'essere bonariamente percossi da un manganello gonfiabile di colore azzurro, di quelli che emettono un fischio quando impattano la testa del malcapitato. Nonostante molti dei miei primi lavori fossero diventati pubblicabili solo grazie alle correzioni, operate mediante un arsenale fatto di penne e pennarelli multicolore, e ai profondi rimaneggiamenti di Pardolesi, ho sempre visto solo il mio nome in fondo al testo. Deve essere stato in quel momento che ho iniziato a nutrire curiosità per il diritto d'autore accademico che rappresenta, di là dai ricordi personali, il tema di questo saggio.

Tuttavia, non si arriva a un esercizio di autocoscienza, come quello relativo al diritto d'autore sulle opere scientifiche, senza occuparsi delle categorie generali e del metodo per esplorarle.

Anche per questa diramazione del mio cammino devo molto a Roberto Pardolesi. Senza la lettura dei suoi scritti che ragionavano criticamente sull'applicazione del copyright a software e banche dati,<sup>7</sup> nonché su "lusinghe e misfatti dell'*economics of information*",<sup>8</sup> non avrei maturato interesse verso la ricerca interdisciplinare e lo studio di una delle cate-

---

<sup>7</sup> R. Pardolesi, «Software», «property rights» e diritto d'autore: il ritorno dal paese delle meraviglie (Nota a Cass., 24 novembre 1986, Pompa), *Foro it.*, 1987, II, p. 289; nonché, dello stesso autore, *Banche dati al guado* (Nota a Court of appeals [Usa], 4 settembre 1986, West Publishing co. c. Mead Data Central inc. e Cour d'Appel Parigi, 18 dicembre 1985, Soc. Microfor c. Soc. Le Monde), *id.*, 1987, IV, p. 357; «Software» di base e diritto d'autore: una tutela criptobrevettuale? (Nota a P. Roma, 4 luglio 1988, Soc. Ibm Italia c. Soc. Bit Computers), *id.*, 1988, I, p. 3133.

<sup>8</sup> R. Pardolesi, C. Motti, «L'idea è mia!»: lusinghe e misfatti dell'*economics of information*, *Dir. informazione e informatica*, 1990, p. 345.

gorie più controverse della storia delle idee: la proprietà intellettuale.

È tempo, però, di mantenere le promesse implicite nel titolo del saggio.

Per “diritto d’autore accademico” in questo scritto intendo un sistema di limitato controllo esclusivo delle pubblicazioni scientifiche (articoli, libri, ecc.) basato sull’interazione tra differenti fattori: norme sociali (ethos della scienza), norme giuridiche formali (legge sul diritto d’autore), tecnologia (stampa a caratteri mobili, tecnologie digitali) e, da ultimo, metriche (misure di valutazione).

Nella letteratura giuridica il tema del diritto d’autore sulle pubblicazioni scientifiche è stato esplorato più volte. Tuttavia, manca un approfondimento in chiave interdisciplinare della relazione tra due aspetti del diritto accademico: il diritto di paternità e i diritti economici. Di più, non è stato sufficientemente indagato l’impatto della commercializzazione della ricerca scientifica sull’*academic copyright*.

Questo saggio si propone di iniziare a colmare, almeno in parte, le lacune ora evidenziate. In altri termini, lo scopo dello scritto è la ricostruzione di un puzzle i cui tasselli sono sparpagliati in riflessioni appartenenti a discipline scientifiche differenti. La tesi di fondo è che il diritto d’autore concernente i testi accademici subisce nell’era attuale una distorsione che ne altera la natura e le funzioni. Tale distorsione è uno degli effetti della commercializzazione della ricerca scientifica.

Due aspetti della organizzazione istituzionale della scienza contemporanea sono il risultato di una alleanza deleteria tra

comunità scientifica e mercato: la revisione paritaria anonima e l'uso delle metriche – in particolare, la misurazione delle citazioni ricevute da opere scientifiche – a fini valutativi. L'anonimato della revisione paritaria assieme alla misurazione delle citazioni gestita da intermediari commerciali rappresentano un vero e proprio veleno che sta ammalando gravemente la scienza. Tale sistema valutativo si lega a un mercato rafforzamento del controllo privato dell'informazione operato mediante le leggi della proprietà intellettuale, i contratti e le tecnologie.

La premessa da cui prende le mosse questo scritto è che internet dovrebbe, in teoria, rappresentare un potente strumento di trasformazione, rafforzamento e miglioramento del dialogo scientifico. La Rete è un mezzo di comunicazione con caratteristiche proprie che la distinguono da oralità, scrittura, stampa a caratteri mobili, radio e televisione. Se internet viene concepita e costruita come uno strumento di miglioramento della comunicazione, anche la scienza dovrebbe trarne giovamento. Sul piano del diritto d'autore accademico, se il controllo esclusivo degli scritti scientifici, limitato da ampi spazi riconosciuti al pubblico dominio, si è dimostrato utile al progresso della scienza moderna basata sull'affermazione del carattere pubblico del dialogo a scapito della segretezza, allora, a maggiore ragione, nell'era della Rete si dovrebbe assistere all'affermazione definitiva dei valori della pubblicità, della condivisione e della trasparenza nel lavoro scientifico. Tuttavia, la realtà che ha preso forma negli ultimi decenni racconta una storia differente.

Sebbene internet sia nata in ambito accademico conformandosi a principi di apertura della scienza, la sua evoluzione (o involuzione) ha visto l'ascesa di potenti soggetti commer-

ciali che ne dominano la scena. Uno dei problemi più rilevanti è diventato la concentrazione di potere di mercato e informativo nelle mani delle grandi piattaforme come Google e Facebook. Lo stesso può dirsi dell'editoria scientifica. La digitalizzazione dell'editoria scientifica ha esasperato la concentrazione del mercato innescata dai sistemi di valutazione incentrati sulla revisione paritaria anonima e sulla bibliometria. Tale mercato è oggi occupato da agglomerati commerciali come Elsevier che hanno in mano non solo le sorti dell'editoria in senso stretto, ma anche della valutazione bibliometrica e, per tramite di quest'ultima, del governo della scienza. Nel campo della comunicazione scientifica, la mercificazione delle pubblicazioni è da mettere in relazione con un fenomeno è risalente nel tempo: la commercializzazione e l'imprenditorializzazione dell'università e della ricerca scientifica. Questa dinamica è mossa da diversi elementi. Tra questi si possono ricordare ai fini del ragionamento che si andrà svolgendo: l'accento sull'apporto individuale a danno del valore generato dalla comunità scientifica nel suo complesso, l'enfasi sulla competizione a scapito della cooperazione, nonché l'estensione della proprietà intellettuale cui corrisponde la restrizione del pubblico dominio.

La mercificazione della ricerca scientifica associata al rafforzamento del controllo esclusivo della proprietà intellettuale altera il bilanciamento tra difesa degli interessi individuali e riconoscimento della dimensione collettiva del progresso scientifico ponendo seri rischi sul piano della libertà accademica e del progresso della scienza<sup>9</sup>.

---

<sup>9</sup> Cfr. D. Lametti, *On Creativity, Copying and Intellectual Property*, in R. Caso (a cura di), *Plagio e creatività: un dialogo tra diritto e altri saperi*, Università degli Studi di Trento, Trento, 2011, pp. 171 ss., spec. 182 ss.

La deformazione del diritto d'autore accademico avviene con riguardo ai suoi due aspetti fondamentali: il diritto di paternità e i diritti economici. Il primo non è più motore del dialogo pubblico sulla scienza ma ingranaggio di un sistema valutativo che conduce all'appiattimento del pensiero, all'autoreferenzialità e alla violazione dell'integrità della ricerca, i secondi non sono più incentivi per investimenti utili alla diffusione delle opere scientifiche ma leve di potere monopolistico.

Il movimento della scienza aperta i cui prodromi si identificano con la nascita software libero e la cui prima formalizzazione - la Budapest Open Access Initiative - risale al 2001 ha provato a reagire, sul fronte etico, delle norme formali e delle tecnologie, alla corruzione del diritto d'autore accademico. Quando si è iniziato a costruire l'infrastruttura normativa e tecnologica dell'Open Access, si immaginava che le istituzioni accademiche e scientifiche *not for profit* potessero svolgere un ruolo di primo piano nella costruzione della scienza aperta. Oggi, ci si deve interrogare se le istituzioni scientifiche e accademiche abbiano la forza e la volontà di rappresentare una voce autonoma dal mercato.

In altre parole, ci si può chiedere se l'Open Science possa rappresentare uno strumento per difendere l'autonomia della scienza e la libertà accademica, o se invece sia destinata a costituire solo un altro ingranaggio del meccanismo del mercato e in particolare del capitalismo delle piattaforme che domina internet.

## **2. La repubblica della scienza: tecnologia, norme sociali e diritto d'autore**

Scienza moderna è sinonimo di scienza pubblica. L'apertura del sapere si contrappone alle pratiche di segretezza precedentemente in uso. Nel 1610 Galileo pubblica il Sidereus Nuncius. Nel 1655 la Royal Society dà alle stampe il numero zero delle Philosophical Transactions. Gli scienziati sono un'élite ristretta protetta da mecenati potenti. La prima legge moderna sul copyright deve ancora vedere la luce.<sup>10</sup> La pubblicazione a stampa è solo una delle fasi di un processo di costruzione della conoscenza che sta diventando ineluttabilmente aperto. La presentazione e la discussione degli esperimenti nonché dei testi che li descrivono è un atto pubblico e comunitario che avviene all'interno delle prime accademie scientifiche.<sup>11</sup> È soprattutto l'interazione tra norme sociali e tecnologia della comunicazione a gestire la dialettica tra individuo e collettività. Le norme sociali della scienza spingono ad affermare, attraverso la pubblicazione di un testo a stampa, la priorità della scoperta.<sup>12</sup> Il nome dell'autore associato al testo scientifico a stampa diventa il sigillo della priorità. In particolare, le riviste scientifiche sono registri della priorità<sup>13</sup>. Le stesse norme

---

<sup>10</sup> Sulle vicende che portarono all'approvazione dello Statute of Anne del 1710 v., nella letteratura italiana, U. Izzo, *Alle origini del copyright e del diritto d'autore. Tecnologia, interessi e cambiamento giuridico*, Carocci, Roma, 2010, pp. 69 ss., spec. 109 ss.

<sup>11</sup> A. Johns, *Pirateria - Storia della proprietà intellettuale da Gutenberg a Google*, trad. it di M. Togliani e G. Maugeri dall'orig. *Piracy. The Intellectual Property Wars from Gutenberg to Google*, Chicago and London, 2009, Bollati Boringhieri, Torino, 2011, pp. 81-87

<sup>12</sup> R.K. Merton, *Priorities in Scientific Discovery: A Chapter in the Sociology of Science*, *American Sociological Review*, vol. 22, no. 6, Dec., 1957, p. 635.

<sup>13</sup> J.C. Guédon, *La lunga ombra di Oldenburg: i bibliotecari, i ricercatori, gli editori e il controllo dell'editoria scientifica, 2004*, trad. it. di M.C. Pievatolo, B. Casalini, F. Di Donato, dall'orig. *In Oldenburg's Long Shadow: Librarians, Research Scientists, Publishers, and the Control of Scientific Publishing*, Association of Research Libraries, 2001, <http://www.arl.org/storage/documents/publications/in-oldenburgs->

informali della scienza limitano la funzione della paternità al riconoscimento del contributo individuale da parte dei pari.<sup>14</sup> Il progresso della scienza rimane un'impresa collettiva. La stampa può anche dare l'illusione di compiutezza dell'opera e alimentare pretese di proprietà (intellettuale) su un testo,<sup>15</sup> ma lo sviluppo e la trasmissione della conoscenza rimangono frutto di una intelligenza dispersa e interconnessa attraverso plurime tecnologie della parola (oralità, scrittura, stampa). La stessa trasmissione della conoscenza da una generazione di scienziati all'altra non è affidata solo al sapere codificato ma anche alla sua dimensione tacita.<sup>16</sup>

In altre parole, la scienza rimane un processo di costruzione comunitaria e dispersa della conoscenza che si esplica in differenti forme di comunicazione. Il testo a stampa riveste importanza perché fissa il nesso tra nome dell'autore e testo che descrive la teoria, consentendo – anche grazie alla pirateria –<sup>17</sup> la rapida diffusione delle idee e delle informazioni, ma racconta solo una parte di un processo molto più ricco e complesso.

Il diritto d'autore formale, fatto di leggi e sentenze dei giudici, incrocia la scienza quando le norme informali di

---

[long-shadow.pdf](#), *Bollettino telematico di filosofia politica*, <http://eprints.rclis.org/5636/1/oldenburg.htm>

<sup>14</sup> P. Rossi, *La nascita della scienza moderna in Europa*, Laterza, Roma-Bari, 2007, pp. 33-34.

<sup>15</sup> W.J. Ong, *Oralità e scrittura. Le tecnologie della parola*, trad. it di A. Calanchi dall'orig. *Orality and Literacy The Technologizing of the Word*, London e New York, Meuhuen, Il Mulino, Bologna, 1986, pp. 185 ss.

<sup>16</sup> M. Polanyi, *The Republic of Science: Its Political and Economic Theory*, *Minerva*, 1, 1962, p. 54, [http://sciencepolicy.colorado.edu/students/envs\\_5100/polanyi\\_1967.pdf](http://sciencepolicy.colorado.edu/students/envs_5100/polanyi_1967.pdf), p. 8 [numerazione del pdf].

<sup>17</sup> Johns, *Pirateria – Storia della proprietà intellettuale da Gutenberg a Google*, cit., pp. 89-90.



quest'ultima hanno già posto le basi istituzionali del governo della dialettica tra individuo e collettività.

Tuttavia, l'interazione tra copyright e norme della scienza rimane densa di frizioni.

La legge sul copyright nasce come forma di affrancamento dal mecenatismo che consegna le sorti economiche dell'autore al mercato.

L'autore scientifico, invece, deve fare affidamento su nuove forme di mecenatismo come lo stipendio di un'università o di un centro di ricerca. L'autore scientifico è, infatti, molto più interessato al riconoscimento dei pari – dal quale dipende la carriera accademico-scientifica – che al successo in libreria. Non è un caso che lo scienziato traferisca all'editore i diritti economici d'autore senza chiedere un compenso.<sup>18</sup>

Si ponga attenzione su alcuni punti di frizione messi in evidenza dalla letteratura in argomento.<sup>19</sup>

a) La legge sul diritto d'autore si concentra sulla forma espressiva dell'opera dell'ingegno (il testo scientifico). Le idee, i fatti e i dati – secondo il principio tradizionale della distinzione tra forma protetta e idea non protetta – rimangono in pubblico dominio.

Le norme della scienza focalizzano, all'opposto, la loro attenzione sul contenuto della teoria. Non è tanto il testo che descrive la teoria, quanto la teoria in sé ad essere oggetto del-

---

<sup>18</sup> Ovviamente diversa è la prassi nel campo dei manuali e dei libri di divulgazione scientifica.

<sup>19</sup> M. Biagioli, *Rights or Rewards? Changing Frameworks of Scientific Authorship*, in M. Biagioli, P. Galison (a cura di), *Scientific Authorship. Credit and Intellectual Property in Science*, Routledge Taylor & Francis Group, London-New York, 2013, pp. 253 ss.; L. Bently e L. Biron, *Discontinuities between legal conceptions of authorship and social practices. What, if anything, is to be done?*, in M. van Eechoud (a cura di), *The Work of Authorship*, Amsterdam University Press, Amsterdam, 2014, p. 237, spec. pp. 239 ss.

la pretesa di priorità. Una pretesa di priorità che esaurisce la sua funzione nella legittima aspettativa che i pari della scienza riconoscano, dando credito, l'apporto individuale, ma non avanza alcuna pretesa di esclusiva sull'uso della teoria stessa.

b) La legge sul diritto d'autore nel conferire la titolarità dell'opera dell'ingegno utilizza i consueti criteri generali e in particolare quello che attribuisce la titolarità dell'opera al suo creatore. Possono inoltre concorrere ulteriori criteri come quello della natura dell'istituzione a cui l'autore afferisce o la tipologia di rapporto di lavoro (autonomo o dipendente) che lega lo scienziato all'istituzione.

Le norme sociali della scienza, invece, attribuiscono la titolarità del testo in base alle prassi di ciascuna comunità scientifica, e in ogni caso spingono verso l'autonomia dell'autore dalla propria istituzione. Lo scienziato parla e scrive in nome della scienza e non dell'istituzione a cui (temporaneamente) afferisce. Tendenzialmente la titolarità della pubblicazione scientifica è sempre dell'autore e mai dell'istituzione cui afferisce.

Nel determinare i criteri che consentono di risolvere i punti di contrasto o comunque di ridurre la frizione tra norme informali e diritto d'autore, occorre tenere a mente quali sono le funzioni del diritto d'autore accademico. Sotto il profilo della priorità della scoperta e della paternità del testo, la finalità è la difesa della libertà di pensiero e, al tempo stesso, l'attribuzione della responsabilità per violazioni dell'integrità scientifica come nelle fattispecie di plagio. Sotto il profilo dei diritti economici, la finalità è la garanzia della più ampia diffusione alle pubblicazioni scientifiche, che nell'epoca della stampa a caratteri mobili si traduce nella necessità per gli autori scientifici di trovare accordi con editori commerciali.

In altre parole, il diritto d'autore accademico è uno dei pilastri della struttura istituzionale che supporta il carattere pubblico e (più o meno) democratico della scienza.

Da questa prospettiva, non è possibile comprendere pienamente il diritto d'autore accademico senza esplorare la relazione che esiste tra assetto politico della società e struttura istituzionale della scienza.

A questo fine, un passaggio obbligato è rappresentato dalla lettura delle pagine di due autori, già citati nelle note di questo saggio: Robert K. Merton e Michael Polanyi.

Nel 1942, in un'epoca di ascesa dei regimi totalitari, Merton scrive il fondamentale saggio sulla scienza nell'ordine democratico nel quale mette a punto la teoria delle norme sociali degli scienziati: comunismo, universalismo, disinteresse, originalità e scetticismo organizzato. La scienza prospera nella democrazia e ne rispecchia i valori fondanti. Lo scienziato pubblica le scoperte e così facendo mette in comune le idee, ritenendo solo il diritto a essere riconosciuto come autore di un contributo. L'enfasi sull'originalità e sulla priorità che alimenta competizione e dispute è compensata dalla modestia e cioè dalla consapevolezza che la scienza è un'impresa essenzialmente collettiva, cooperativa e cumulativa. La pubblicazione a nome di uno o più scienziati è la leva, allo stesso tempo, degli apporti individuali e del lavoro comunitario che porta al controllo incrociato (scetticismo organizzato) dei pari.<sup>20</sup>

Vent'anni dopo, quando al maggior finanziamento dello stato corrispondeva anche la pretesa di orientare a fini sociali la scienza, Polanyi rivendica per gli scienziati la piena auto-

---

<sup>20</sup> R.K. Merton, *Science and Technology in a Democratic Order*, *Journal of Legal and Political Sociology*, 1, 1942, p. 115.

nomia dal potere politico. La repubblica della scienza appare come un sistema che fa emergere un'associazione tra iniziative indipendenti e punta verso uno scopo indefinito. Il coordinamento spontaneo transita attraverso le pubblicazioni scientifiche, ciascun ricercatore prende nota delle pubblicazioni dei pari e reagisce pubblicando a sua volta. Nessun singolo scienziato è responsabile individualmente dell'avanzamento della conoscenza, che è frutto invece di una moltitudine di contributi sparsi nei campi di specializzazione della ricerca.<sup>21</sup>

Di là dalle differenze ideologiche che ne ispirano il pensiero, i due autori sono accumulati dall'idea che la scienza progredisce quando dialoga pubblicamente ed è autonoma dal potere politico.

Tuttavia, essi scrivevano in un periodo in cui la ricerca scientifica viveva la sua grande trasformazione diventando *big science*. Se da una parte, cresceva il ruolo dello stato e dei finanziamenti pubblici, dall'altra la scienza si faceva sempre più impresa mimando logiche di mercato<sup>22</sup>.

In società democratiche, finché il finanziamento pubblico rimane la fonte principale delle risorse e agli scienziati viene assicurata la stabilità del lavoro nonché, tramite l'applicazione di garanzie costituzionali, l'effettiva autonomia scientifica, allora il diritto d'autore accademico può esplicare le sue funzioni di libertà, responsabilità e diffusione delle idee. Ma quando, a partire dagli anni '80, nei Paesi occidentali il quadro politico di riferimento e le strategie di finanziamento pubblico mutano, un altro rischio si delinea per

---

<sup>21</sup> Polanyi, *The Republic of Science: Its Political and Economic Theory*, cit.

<sup>22</sup> Johns, *Pirateria – Storia della proprietà intellettuale da Gutenberg a Google*, cit., pp. 522 ss.; P. Greco, V. Silvestrini, *La risorsa infinita. Per una società democratica della conoscenza*, Editori Riuniti-University Press, Roma, 2009, pp. 187 ss.

l'autonomia della scienza e il diritto d'autore accademico: il dominio del mercato. Per di più, della peggiore forma di mercato: quello in cui il potere è concentrato nelle mani di pochi soggetti.

### **3. L'impero delle metriche e l'attacco dei cloni**

Cosa succede se la pubblicazione scientifica perde progressivamente importanza e i dati diventano la nuova ricchezza su cui si concentrano gli appetiti dei giganti del mercato dell'informazione? Cosa succede se le norme informali della scienza diventano sempre più formalizzate e il loro ruolo appare sempre più marginalizzato dalla logica che attribuisce ai numeri e alle metriche il potere dell'oggettività?

L'attuale diritto d'autore accademico è il frutto dell'interazione tra i seguenti fattori: norme informali, leggi formali sul diritto d'autore, tecnologia e metriche (ad esempio, metriche che pretendono di misurare l'impatto della scienza).

Si tratta di un'interazione malata che minaccia seriamente il progresso della scienza. Essa produce accentrimento di potere decisionale, uniformazione al pensiero dominante e propensione a frodare.

Esaminerò brevemente ciascun fattore partendo dalle metriche.

A) Metriche.

Nel mondo della *big science* ci sono più scienziati, provenienti da più Paesi, e il numero delle pubblicazioni cresce

esponenzialmente, ma diminuisce specularmente il tempo che lo scienziato può individualmente dedicare alla lettura di ciascuna pubblicazione. In questo scenario si è fatta strada l'idea di selezionare un numero finito di riviste e misurare le citazioni ricevute da ciascun articolo e da ciascuna rivista in un arco temporale ristretto. Si sono creati, in altri termini, archivi che misurano l'impatto citazionale nel breve periodo. Il modello di archivio citazionale viene messo a punto negli anni '60, in un mondo ancora cartaceo e non globalizzato, da uno scienziato che si fa imprenditore – Eugene Garfield –<sup>23</sup> e fonda l'archetipo di un business destinato a fiorire nell'era digitale. Nonostante, la finalità fosse inizialmente solo quella di un ausilio alle ricerche bibliografiche, le misure di impatto delle riviste e poi degli autori si sono rapidamente trasformate in indicatori usati per valutare le carriere accademiche dei singoli e le performance di strutture come università e dipartimenti.<sup>24</sup> Si tratta di uno dei tanti frutti avvelenati dell'applicazione di logiche aziendali al mondo della scienza. Si valutano i “prodotti” – ora questo è il nome che usualmente viene dato alle pubblicazioni scientifiche – e lo si fa usando metriche e numeri. Le metriche e i numeri vengono adoperati per valutare – si assume in modo oggettivo sostituendo l'imparzialità del numero all'arbitrio umano – attraverso classifiche (*rating* e *ranking*).<sup>25</sup> Al giudizio discorsivo che si esplica attraverso le pa-

---

<sup>23</sup> E. Garfield, *Citation Indexes for Science: A New Dimension in Documentation through Association of Ideas*, *Science* 15 July 1955: Vol. 122 no. 3159, p. 108, DOI: 10.1126/science.122.3159.108

<sup>24</sup> Sull'uso degli indicatori nell'università italiana v. G. Pascuzzi, *Il fascino discreto degli indicatori: quale impatto sull'università?*, *Foro it.*, 2017, I, p. 2549.

<sup>25</sup> Sulle classifiche delle università v. C. O'Neil, *Armi di distruzione matematica. Come i big data aumentano la disuguaglianza e minacciano la democrazia*, trad. it. dall'orig. *Weapons of Math Destruction: How Big Data In-*

role, si sostituiscono algoritmi e formule fondati sui numeri.<sup>26</sup> Il potere valutativo si concentra nelle mani di chi conosce e costruisce algoritmi, formule e metriche. In un ambiente fortemente competitivo dove la grande scienza globalizzata offre a università-imprese schiere di giovani ricercatori precari, la retroazione tipica dello scienziato è provare sfruttare gli automatismi delle metriche.<sup>27</sup> Il fine non è più la ricerca della verità – o meno aulicamente: l'accrescimento della conoscenza – ma la scalata del *ranking*. Nascono in questo inedito universo valutativo nuove forme di violazione dell'etica e dell'integrità scientifica come, ad esempio, il plagio finalizzato non tanto a “rubare” idee scientifiche di successo quanto, più banalmente, ad accrescere il numero delle pubblicazioni da esporre nel proprio *curriculum vitae*.<sup>28</sup> Alla crescita fisiologica del numero delle pubblicazioni dovuta al maggior numero di scienziati, se ne aggiunge una patologica che moltiplica il numero delle pubblicazioni in risposta alle metriche. L'università si inchina alle grandi banche dati commerciali come Elsevier che accentrano potere editoriale e potere valutativo.

L'aspetto maggiormente paradossale di questo potere valutativo è che esso contraddice in modo eclatante lo spirito della scienza pubblica. Infatti, i dati sui quali si costruiscono le

---

*creases Inequality and Threatens Democracy*, Penguin Random House LLC., New York, Giunti Editore S.p.A./Bompiani, Firenze-Milano, 2017, pp. 75 ss.

<sup>26</sup> La sostituzione delle parole con i numeri nell'ambito della valutazione della scienza è solo il riflesso di un cambiamento epocale, sul quale v. A. Supiot, *La gouvernance par les nombres (Cours au Collège de France 2013-2014)*, Fayard, Paris, 2015.

<sup>27</sup> M. Biagioli, *Watch out for cheats in citation game*, *Nature* 535, 201 (14 July 2016) doi:10.1038/535201a

<sup>28</sup> M. Biagioli, *Recycling Texts or Stealing Time?: Plagiarism, Authorship, and Credit in Science*, *International Journal of Cultural Property*, 19: pp. 453-476, 2012. SSRN: <https://ssrn.com/abstract=2427955>

metriche sono normalmente segreti. D'altra parte, le riviste scientifiche, sulle quali le attuali banche dati commerciali hanno edificato la loro fortuna, non avrebbero potuto affermarsi senza una solida alleanza con alcuni scienziati (*editor, referee, membri dei comitati scientifici ecc.*).<sup>29</sup> Un'alleanza che ha fatto leva su una prassi recente, quella dell'anonimato della revisione paritaria, che rappresenta un'altra forma di tradimento del carattere pubblico della scienza moderna.<sup>30</sup> Inutile rimarcare che l'anonimato della revisione espone il processo di pubblicazione a diverse forme di violazioni dell'ethos della scienza quali le vendette tra scuole e il plagio delle altrui ricerche. L'aspetto più grottesco di questa vicenda è il fatto che la presunta oggettività dei numeri serve a prendere decisioni di breve periodo – come quelle attinenti al finanziamento pubblico delle università – che, per definizione, non hanno niente a che fare con possibili tentativi di apprezzare il progresso della scienza, fenomeno, per sua natura, di lungo periodo. L'apposizione di un nome di una persona o di migliaia di persone – come avviene in alcuni settori disciplinari – su un testo scientifico è sempre meno espressione dell'uso pub-

---

<sup>29</sup> Guédon, *La lunga ombra di Oldenburg: i bibliotecari, i ricercatori, gli editori e il controllo dell'editoria scientifica*, cit.

<sup>30</sup> Sul fronte delle critiche alla revisione paritaria anonima v. L. Russo, *La cultura componibile. Dalla frammentazione alla disgregazione del sapere*, Liguori editore, Napoli, 2008, pp. 20-22; K. Fitzpatrick, *Planned Obsolescence. Publishing, Technology, and the Future of the Academy*, New York, 2011, pp. 15 ss., spec. 27 ss.; M.C. Pievatolo, *L'accademia dei morti viventi, parte prima: la revisione paritaria*, in *Bollettino Telematico di Filosofia Politica*, 20 gennaio 2012, <https://btfp.sp.unipi.it/it/2012/01/laccademia-dei-morti-viventi-parte-prima-la-revisione-paritaria/>; G. Israel, *Chi sono i nemici della scienza? Riflessione su un disastro educativo e culturale e documenti di malascienza*, Lindau, Vignate, 2017, pp. 52-53.



blico della ragione,<sup>31</sup> e sempre più mera generatrice di citazioni.

B) Norme informali della scienza.

Nell'era della scienza imprenditorializzata, commercializzata e iperorganizzata le norme dell'ethos appaiono sempre meno informali e sempre più formalizzate. Si pensi all'attribuzione di paternità di un testo scientifico. Prima erano le prassi delle comunità scientifiche a determinare chi fosse legittimato ad apporre il proprio nome su un testo. Ora esiste una pletera di documenti di società scientifiche, associazioni di università e singole istituzioni che normano, nero su bianco, e con dovizia di dettagli l'*academic authorship*. Lo stesso vale per il contrasto alle violazioni dell'integrità scientifica. Anche su questo piano sta emergendo una classe di specialisti, come i membri dei comitati etici, che si occupa professionalmente del contrasto alla violazione dell'ethos scientifico. Valga, a mo' di esempio, la disciplina del plagio accademico il quale passa attraverso definizioni, procedure e uso di software antiplagio. Questo fenomeno è un altro aspetto della distorsione del diritto d'autore accademico. In passato, il diritto d'autore accademico era espressione delle norme informali di una comunità, almeno potenzialmente, aperta, ora è il risultato di norme che sono espressione di istituzioni tendenzialmente chiuse e, come si è detto, iperorganizzate: università, società scientifiche, associazioni di istituzioni ecc.

---

<sup>31</sup> I. Kant, *Risposta alla domanda: che cos'è l'illuminismo?*, trad. it. di F. Di Donato, supervisione di M.C. Pievatolo, dall'originale *Beantwortung der Frage: Was ist Aufklärung?* in *Berlinische Monatsschrift*, 04 (Dezember), 1784, pp. 481-94, in *Bollettino Telematico di Filosofia Politica*, [http://btfp.sp.unipi.it/dida/kant\\_7/ar01s04.xhtml#a037](http://btfp.sp.unipi.it/dida/kant_7/ar01s04.xhtml#a037); F. Di Donato, *La scienza e la rete - L'uso pubblico della ragione nell'età del Web*, Firenze University Press, Firenze, 2009, <http://www.fupress.com/archivio/pdf/3867.pdf>

C) Leggi sul diritto d'autore.

Tradizionalmente la legge sul diritto d'autore protegge l'opera dell'ingegno. Sebbene il concetto di opera dell'ingegno sia sempre stato controverso, è fuori discussione che l'opera sia un oggetto molto più complesso di un dato, qualunque sia la definizione che si voglia dare a quest'ultimo. Oggi la tendenza delle leggi sul diritto d'autore e di una parte della sua applicazione giurisprudenziale è di proteggere i dati (o le informazioni). Nonostante il principio della dicotomia tra idea ed espressione sia ancora formalmente in vigore e potenzialmente possa svolgere il ruolo di ultimo baluardo della libera circolazione delle idee, è innegabile che la tendenza sia quella di estendere l'esclusiva a ciò che prima era in pubblico dominio. La tutela europea del diritto sui generis nell'ambito della protezione giuridica delle banche dati, la tutela delle misure tecnologiche di protezione fino alla recente proposta di direttiva dell'UE sul diritto d'autore nel mercato unico digitale rappresentano tasselli di un quadro legislativo che riflette le politiche di un legislatore pronò agli interessi commerciali. L'impatto di questa legislazione e della sua interazione con contratti (licenze proprietarie) e misure tecnologiche di protezione sul funzionamento della scienza è stato a lungo trascurato, in quanto la letteratura si è per decenni concentrata molto più sui brevetti per invenzione che sul diritto d'autore. Solo di recente si è presa coscienza del fatto che questa tendenza legislativa ha un impatto devastante sulla scienza pubblica e, dunque, sull'essenza stessa della scienza moderna.<sup>32</sup>

---

<sup>32</sup> J.C. Reichman., R. Okediji, *When Copyright Law and Science Collide: Empowering Digitally Integrated Research Methods on a Global Scale*, 96 *Minnesota Law Review* p. 1362 (2012), Minnesota Legal Studies Research Paper 12-54. SSRN: <http://ssrn.com/abstract=2149218>; P.A. David, *Can "Open Science" be Protected from the Evolving Regime of IPR Protections?*,

#### D) Tecnologia.

A lungo si è pensato che internet potesse rappresentare uno strumento di potenziamento della comunicazione. In campo scientifico il web si candidava, per la sua capacità di coniugare diverse caratteristiche delle tecnologie della parola, a rafforzare il carattere pubblico e democratico della scienza.<sup>33</sup> E invece la Rete si è evoluta nel senso dell'accentramento del potere di controllo dell'informazione nelle mani di grandi piattaforme commerciali (finora essenzialmente statunitensi, ma oggi e nel prossimo futuro anche cinesi).<sup>34</sup> Nella scienza l'accentramento del potere di controllo dell'informazione è particolarmente evidente. Motori di ricerca, social network e banche dati di *information analytics* occupano il campo.

L'interazione dei quattro fattori sommariamente descritti conduce alla distorsione del diritto d'autore accademico. Il diritto di paternità di un testo scientifico non è più motore del dialogo pubblico e della dialettica tra apporto individuale e avanzamento collettivo della conoscenza, ma ingranaggio delle metriche citazionali che induce l'appiattimento del pensiero, l'autoreferenzialità e l'aumento di pratiche di violazione dell'integrità.<sup>35</sup> I diritti economici non sono più il propulsore della diffusione della pubblicazione scientifica, ma il mezzo

---

*Journal of Institutional and Theoretical Economics (JITE) / Zeitschrift für die gesamte Staatswissenschaft*, Vol. 160, No. 1, 21st International Seminar on the New Institutional Economics - The Generation and Distribution of Knowledge (March 2004), p. 9.

<sup>33</sup> S. Harnad, *Post-Gutenberg Galaxy: The Fourth Revolution in the Means of Production of Knowledge*, 1991, <http://cogprints.org/1580/>

<sup>34</sup> T. Berners Lee, *Long Live the Web*, *Scientific American*, 2010, p. 80.

<sup>35</sup> M.C. Pievatolo, *Integrità della ricerca: i numeri, gli uomini e la scienza*, *Bollettino telematico di filosofia politica*, 11 maggio 2018, <https://btfp.sp.unipi.it/it/2018/05/uominienumeri/>

per accentrare il potere di controllo delle informazioni e dei dati.

In sintesi, la repubblica della scienza si trasforma in un impero che muove, a suo piacimento, un esercito di cloni.

#### **4. Una nuova speranza? La scienza aperta non per profitto**

Esistono due forme di apertura della scienza. Una che si basa sul rispetto delle leggi della proprietà intellettuale. L'altra che promuove la disobbedienza civile e la violazione della proprietà intellettuale al fine di liberare la scienza.

La prima forma di apertura si è mossa inizialmente con un processo spontaneo fatto di iniziative sporadiche e sperimentali per poi passare alle dichiarazioni di principio e infine approdare alle politiche di stati e organizzazioni internazionali. È la storia dell'Open Access (OA) che,<sup>36</sup> ispirandosi al movimento del software libero e aperto, estende gradualmente la sua azione per giungere a promuovere, sotto l'etichetta oggi imperante di Open Science (OS),<sup>37</sup> l'apertura dell'intero pro-

---

<sup>36</sup> P. Suber, *Knowledge Unbound. Selected Writings on Open Access, 2002–2011*, MIT press, Cambridge (Mass.), 2016, <https://www.dropbox.com/s/kk6a3xz25kdhi31/8479.epub?dl=0>; J.C. Guédon, *Toward the Internet of the Mind*, 2015, <http://www.budapestopenaccessinitiative.org/boai15/Untitleddocument.docx>; P. Suber, *Open Access*, MIT press, Cambridge (Mass.), 2012, [https://mitpress.mit.edu/sites/default/files/9780262517638\\_Open\\_Access\\_PDF\\_Version.pdf](https://mitpress.mit.edu/sites/default/files/9780262517638_Open_Access_PDF_Version.pdf); J. WILLINSKY, *The Access Principle. The Case for Open Access to Research and Scholarship*, Cambridge (MA), 2006, <http://wiki.lib.sun.ac.za/images/0/03/The-access-principle.pdf>

<sup>37</sup> B. Fecher, S. Friesike, *Open Science: One Term, Five Schools of Thought*, in S. Bartling, S. Friesike (a cura di), *Opening Science. The Evolving Guide on How the Internet is Changing Research, Collaboration and Scholarly Publishing*, Springer, Cham - Heidelberg - New York - Dordrecht - London,

cesso di costruzione e trasmissione della scienza: perciò apertura non solo delle pubblicazioni, ma anche delle procedure di revisione paritaria, dei dati e dell'insegnamento. Il nucleo iniziale del movimento è nell'uso del diritto d'autore per la concessione al pubblico dell'accesso gratuito, con diritti di riuso, al materiale scientifico e didattico, ma lo scopo è più ambizioso e riguarda, come si è accennato, anche la trasparenza dei processi valutativi della ricerca.

La seconda forma di apertura ha nella chiamata da parte di Aaron Swartz alla "guerriglia" della disobbedienza civile la miccia dell'esplosione di forme di condivisione su internet di materiale scientifico protetto dal diritto d'autore senza l'autorizzazione dei titolari del diritto di esclusiva<sup>38</sup>. La marea montante di siti come Sci-Hub e Libgen e i numerosi studi scientifici a loro dedicati testimoniano le dimensioni e l'importanza di un fenomeno che replica dinamiche già viste per la musica e per il cinema.

Se si guarda ai nudi dati riguardanti la disponibilità di materiale in accesso aperto legale e illegale, si potrebbe essere portati a pensare che la rivoluzione della scienza aperta abbia raggiunto un punto di non ritorno e si avvii al successo definitivo.

Si tratta di un'impressione errata. Se per scienza aperta si intende un sistema che fa leva sul diritto d'autore accademico per portare la scienza pubblica, democratica e autonoma su internet, allora occorre ammettere che la concentrazione del potere di controllo delle informazioni e dei dati è sempre più

---

Springer, 2014, [https://link.springer.com/chapter/10.1007/978-3-319-00026-8\\_2](https://link.springer.com/chapter/10.1007/978-3-319-00026-8_2), p. 17.

<sup>38</sup> A. Swartz, *Guerrilla Open Access Manifesto*, July 2008, Eremo, Italy, [https://archive.org/stream/GuerillaOpenAccessManifesto/Goamjuly2008\\_djvu.txt](https://archive.org/stream/GuerillaOpenAccessManifesto/Goamjuly2008_djvu.txt)

nelle mani di pochi soggetti commerciali. Non solo. Occorre chiedersi se in un sistema di valutazione dominato da logiche aziendali, l'università, le accademie scientifiche e le altre istituzioni che svolgono (o dovrebbero svolgere) attività di ricerca e insegnamento "non per profitto" possano ancora rivendicare un'indipendenza dai processi decisionali, sempre più fondati su *big data* e intelligenza artificiale, delle grandi piattaforme che hanno colonizzato internet.

La domanda non è peregrina. Per due ordini di ragioni.

I. L'OA è sempre più nelle mani di imprese di *information analytics* come Elsevier – il quale oltre a praticare forme di OA a pagamento sta acquistando archivi ad accesso aperto come SSRN e Bepress – <sup>39</sup> e nei nuovi aggressivi intermediari commerciali: i social network generalisti come Facebook o Twitter e scientifici come Academia.edu o ResearchGate. Più a monte, occorre constatare che la ricerca di materiale su internet transita sempre più attraverso i motori di ricerca commerciali come Google.

II. L'università fin dai tempi della lezione di Weber citata all'inizio di questo scritto aveva iniziato a conformare la propria organizzazione su logiche imprenditoriali. Oggi questo processo è in uno stadio avanzatissimo e può dirsi pressoché compiuto, tant'è che è diventato difficile distinguere un'università da un'impresa. La difesa aggressiva della proprietà, l'organizzazione plasmata su modelli aziendalistici e soprattutto una mentalità orientata alla competizione e all'affermazione individuale sollevano molti dubbi sul fatto che questo tipo di istituzione possa rappresentare il baluardo di una scienza aperta non per profitto.

---

<sup>39</sup> Guédon, *Toward the Internet of the Mind*, cit., pp. 30 ss.

La domanda suscita, a sua volta, un altro più schietto quesito: la scienza aperta è solo un altro ingranaggio del meccanismo che produce masse di dati utili al business delle grandi piattaforme di internet?

Solo il tempo consentirà di rispondere sensatamente. Al momento si può solo osservare che le forze del mercato appaiano largamente prevalenti e che il grado di autonomia della scienza si è ristretto.

Cosa servirebbe per restituire forza alla scienza aperta non per profitto?

1) Cambiare le strategie di finanziamento. Occorrerebbe ridare preminenza al finanziamento pubblico alla ricerca di base evitando di concentrare le risorse solo su pochi centri e progetti.

2) Cambiare la valutazione. Sarebbe necessario decentrare e distribuire il potere valutativo garantendo la pluralità dei criteri di valutazione. Soprattutto, occorrerebbe rendere pubbliche e trasparenti le procedure valutative rimettendo il giudizio umano al centro del sistema e marginalizzando l'uso delle metriche. Più in generale, occorrerebbe liberare l'università dalle logiche dell'assicurazione della qualità che l'hanno omologata al mondo aziendale.

3) Riformare il diritto della proprietà intellettuale. La prospettiva sarebbe quella di invertire la rotta che ha portato all'estensione progressiva delle esclusive della proprietà intellettuale e alla corrispondente erosione del pubblico dominio. Siccome si tratta di uno scenario largamente irrealizzabile, occorrerebbe almeno sollevare istanze legislative finalizza-

te ad allargare zone franche dove la scienza aperta possa essere al riparo dal controllo privato dell'informazione e gli scienziati possano godere di libertà di comunicazione su internet.

Questa terna di proposte può essere confrontata con quanto messo in atto dall'Unione Europea. Sebbene l'UE abbia sviluppato negli anni un'ampia strategia di promozione dell'OS, si può dire che la sua azione complessiva vada nella direzione opposta alle tre linee di sviluppo qui immaginate.

Più in generale, molte delle possibilità che la scienza aperta non per profitto possa svilupparsi dipendono da come evolverà internet. Se il processo di accentramento del potere di controllo dell'informazione continuerà la sua marcia, all'OS *not for profit* residueranno ben pochi margini di movimento.

## **5. Il “lato buono della forza”, l'insegnamento e le comunità aperte di conoscenza**

Per concludere, torno al punto di partenza: la galassia di un'università del Sud di trent'anni fa. Erano anni nei quali il processo di imprenditorializzazione dell'università italiana non era compiuto e dove non era ancora emerso l'impero delle metriche, soprattutto in una facoltà come Giurisprudenza dove la ricerca non si misurava con il numero degli articoli in riviste ad alto fattore di impatto (o di fascia A). Agli studenti meridionali venivano offerte alcune possibilità che oggi sembrano ridursi drammaticamente.

A me ne fu offerta una in più: quella di allenare lo spirito critico nella palestra di Roberto Pardolessi e de *Il Foro italiano*. Quel tipo di insegnamento era finalizzato a rompere gli schemi sclerotizzati della docenza frontale che scava un solco in-



valicabile tra maestri e apprendisti. L'esperienza maturata all'estero rendeva la docenza di Pardolesi ricca di spinte innovative. La comparazione e l'inderdisciplinarietà dell'approccio di *law and economics* apriva gli orizzonti di chi altrimenti sarebbe stato per lo più confinato nel perimetro e negli steccati dello studio del diritto romano e del diritto positivo.

Se ripenso a quegli anni, ritrovo tutta la forza – il “lato buono della forza” per dirla con una delle battute preferite da Pardolesi – della trasmissione orale della conoscenza, cioè dell'insegnamento,<sup>40</sup> e mi rendo conto che ero parte di una comunità aperta di conoscenza. Credo che quel maestro e la sua comunità stessero provando a cambiare in meglio l'università. A cambiarla nei fatti, nelle pratiche, nell'esempio. Più della vanità legata all'apposizione di un nome in fondo a un testo di una nota a sentenza o di un saggio, contava la costruzione comunitaria di uno spirito critico. Più delle parole racchiuse nei testi e del sigillo dei nomi degli autori, destinati ineluttabilmente a scolorire nel breve svolgersi di alcune stagioni, contava la trasmissione di una mentalità, di un'attitudine tesa verso la creazione non di una scuola, votata alla clonazione di se stessa, ma di altre, nuove comunità aperte di conoscenza.

Ripensando a quel torno di tempo, e all'insegnamento di cui mi prendo cura oggi in una galassia universitaria assai distante, mi ritornano in mente le parole di Aaron Swartz:

---

<sup>40</sup> R.K. Merton, *La trasmissione orale della conoscenza*, in Id., *Teoria e struttura sociale. III. Sociologia della conoscenza e sociologia della scienza*, in Id. *Teoria e struttura sociale. Vol. III, Sociologia della conoscenza e sociologia della scienza*, Il Mulino, Bologna, 2000, 961.

“[...] So what jobs do leave a real legacy? It’s hard to think of most of them, since by their very nature they require doing things that other people aren’t trying to do, and thus include the things that people haven’t thought of. But one good source of them is trying to do things that change the system instead of following it. For example, the university system encourages people to become professors who do research in certain areas (and thus many people do this); it discourages people from trying to change the nature of the university itself.

Naturally, doing things like changing the university are much harder than simply becoming yet another professor. But for those who genuinely care about their legacies, it doesn’t seem like there’s much choice”.<sup>41</sup>

---

<sup>41</sup> A. Swartz, *Legacy*, 2006, <http://www.aaronsw.com/weblog/legacy>

## References

L. Bently e L. Biron, *Discontinuities between legal conceptions of authorship and social practices. What, if anything, is to be done?*, in M. van Eechoud (a cura di), *The Work of Authorship*, Amsterdam University Press, Amsterdam, 2014, p. 237

T. Berners Lee, *Long Live the Web*, *Scientific American*, 2010, p. 80

M. Biagioli, *Watch out for cheats in citation game*, *Nature* 535, 201 (14 July 2016) doi:10.1038/535201a

M. Biagioli, *Rights or Rewards? Changing Frameworks of Scientific Authorship*, in M. Biagioli, P. Galison (a cura di), *Scientific Authorship. Credit and Intellectual Property in Science*, Routledge Taylor & Francis Group, London-New York, 2013, p. 253

M. Biagioli, *Recycling Texts or Stealing Time?: Plagiarism, Authorship, and Credit in Science*, *International Journal of Cultural Property*, 19: pp. 453-476, 2012. SSRN: <https://ssrn.com/abstract=2427955>

F. Caso, *Essere giudice*, Ledizioni, Milano, 2018

P.A. David, *Can "Open Science" be Protected from the Evolving Regime of IPR Protections?*, *Journal of Institutional and Theoretical Economics (JITE) / Zeitschrift für die gesamte Staatswissenschaft*, Vol. 160, No. 1, 21st International Seminar on the New Institutional Economics - The Generation and Dis-

tribution of Knowledge (March 2004), p. 9

F. Di Donato, *La scienza e la rete – L'uso pubblico della ragione nell'età del Web*, Firenze University Press, Firenze, 2009, <http://www.fupress.com/archivio/pdf/3867.pdf>

B. Fecher, S. Friesike, *Open Science: One Term, Five Schools of Thought*, in S. Bartling, S. Friesike (a cura di), *Opening Science. The Evolving Guide on How the Internet is Changing Research, Collaboration and Scholarly Publishing*, Springer, Cham - Heidelberg – New York - Dordrecht – London, Springer, 2014, [https://link.springer.com/chapter/10.1007/978-3-319-00026-8\\_2](https://link.springer.com/chapter/10.1007/978-3-319-00026-8_2), p. 17

K. Fitzpatrick, *Planned Obsolescence. Publishing, Technology, and the Future of the Academy*, New York, 2011

E. Garfield, *Citation Indexes for Science: A New Dimension in Documentation through Association of Ideas*, *Science* 15 July 1955: Vol. 122 no. 3159, p. 108, DOI: 10.1126/science.122.3159.108

P. Greco, V. Silvestrini, *La risorsa infinita. Per una società democratica della conoscenza*, Editori Riuniti-University Press, Roma, 2009

J.C. Guédon, *Toward the Internet of the Mind*, 2015, <http://www.budapestopenaccessinitiative.org/boai15/Untitleddocument.docx>

J.C. Guédon, *La lunga ombra di Oldenburg: i bibliotecari, i ricercatori, gli editori e il controllo dell'editoria scientifica, 2004*, trad. it. di M.C. Pievatolo, B. Casalini, F. Di Donato, dall'orig. *In*

*Oldenburg's Long Shadow: Librarians, Research Scientists, Publishers, and the Control of Scientific Publishing*, Association of Research Libraries, 2001, <http://www.arl.org/storage/documents/publications/in-oldenburgs-long-shadow.pdf>, *Bollettino telematico di filosofia politica*, <http://eprints.rclis.org/5636/1/oldenburg.htm>

S. Harnad, *Post-Gutenberg Galaxy: The Fourth Revolution in the Means of Production of Knowledge*, 1991, <http://cogprints.org/1580/>

G. Israel, *Chi sono i nemici della scienza? Riflessione su un disastro educativo e culturale e documenti di malascienza*, Lindau, Vignate, 2017

U. Izzo, *Alle origini del copyright e del diritto d'autore. Tecnologia, interessi e cambiamento giuridico*, Carocci, Roma, 2010

A. Johns, *Pirateria – Storia della proprietà intellettuale da Gutenberg a Google*, trad. it di M. Togliani e G. Maugeri dall'orig. *Piracy. The Intellectual Property Wars from Gutenberg to Google*, Chicago and London, 2009, Bollati Boringhieri, Torino, 2011

I. Kant, *Risposta alla domanda: che cos'è l'illuminismo?*, trad. it. di F. Di Donato, supervisione di M.C. Pievatolo, dall'originale *Beantwortung der Frage: Was ist Aufklärung?* in *Berlinische Monatsschrift*, 04 (Dezember), 1784, pp. 481-94, in *Bollettino Telematico di Filosofia Politica*,

[http://btfp.sp.unipi.it/dida/kant\\_7/ar01s04.xhtml#a037](http://btfp.sp.unipi.it/dida/kant_7/ar01s04.xhtml#a037)

D. Lametti, *On Creativity, Copying and Intellectual Property*, in R. Caso (a cura di), *Plagio e creatività: un dialogo tra diritto e altri saperi*, Università degli Studi di Trento, Trento, 2011, p. 171

R.K. Merton, *La trasmissione orale della conoscenza*, in Id., *Teoria e struttura sociale. III. Sociologia della conoscenza e sociologia della scienza*, in Id. *Teoria e struttura sociale. Vol. III, Sociologia della conoscenza e sociologia della scienza*, Il Mulino, Bologna, 2000, p. 961

R.K. Merton, *Priorities in Scientific Discovery: A Chapter in the Sociology of Science*, *American Sociological Review*, vol. 22, no. 6, Dec., 1957, p. 635

R.K. Merton, *Science and Technology in a Democratic Order*, *Journal of Legal and Political Sociology*, 1, 1942, p. 115

W.J. Ong, *Oralità e scrittura. Le tecnologie della parola*, trad. it. di A. Calanchi dall'orig. *Orality and Literacy The Technologizing of the Word*, London e New York, Meuhuen, Il Mulino, Bologna, 1986

C. O'Neil, *Armi di distruzione matematica. Come i big data aumentano la disuguaglianza e minacciano la democrazia*, trad. it. dall'orig. *Weapons of Math Destruction: How Big Data Increases Inequality and Threatens Democracy*, Penguin Random House LLC., New York, Giunti Editore S.p.A./Bompiani, Firenze-Milano, 2017

R. Pardolesi, C. Motti, «L'idea è mia!»: lusinghe e misfatti dell'economicis of information, *Dir. informazione e informatica*, 1990, p. 345

R. Pardolesi, «Software» di base e diritto d'autore: una tutela criptobrevettuale? (Nota a P. Roma, 4 luglio 1988, *Soc. Ibm Italia c. Soc. Bit Computers*), *Foro it.*, 1988, I, p. 3133

R. Pardolesi, *Per un pugno di (miliardi di) dollari* (Nota a U.S. Supreme Court, 6 aprile 1987, *Pennzoil co. c. Texaco Overseas Petroleum co.*), *Foro it.*, 1987, IV, p. 297

R. Pardolesi, «Software», «property rights» e diritto d'autore: il ritorno dal paese delle meraviglie (Nota a Cass., 24 novembre 1986, *Pompa*), *Foro it.*, 1987, II, p. 289

R. Pardolesi, *Banche dati al guado* (Nota a Court of appeals [Usa], 4 settembre 1986, *West Publishing co. c. Mead Data Central inc. e Cour d'Appel Parigi*, 18 dicembre 1985, *Soc. Microfor c. Soc. Le Monde*), *Foro it.*, 1987, IV, p. 357

G. Pascuzzi, *Il fascino discreto degli indicatori: quale impatto sull'università?*, *Foro it.*, 2017, I, p. 2549

G. Pascuzzi, *Cosa intendiamo per «metodo casistico?»*, *Foro it.*, 2016, V, p. 334

M.C. Pievatolo, *Integrità della ricerca: i numeri, gli uomini e la*

scienza, *Bollettino telematico di filosofia politica*, 11 maggio 2018, <https://btfp.sp.unipi.it/it/2018/05/uominienumeri/>

M.C. Pievatolo, *L'accademia dei morti viventi, parte prima: la revisione paritaria*, in *Bollettino Telematico di Filosofia Politica*, 20 gennaio 2012, <https://btfp.sp.unipi.it/it/2012/01/laccademia-dei-morti-viventi-parte-prima-la-revisione-paritaria/>

M. Polanyi, *The Republic of Science: Its Political and Economic Theory*, *Minerva*, 1, 1962, p. 54, [http://sciencepolicy.colorado.edu/students/envs\\_5100/polanyi\\_1967.pdf](http://sciencepolicy.colorado.edu/students/envs_5100/polanyi_1967.pdf)

J.C Reichman., R. Okediji, *When Copyright Law and Science Collide: Empowering Digitally Integrated Research Methods on a Global Scale*, 96 *Minnesota Law Review* p. 1362 (2012), Minnesota Legal Studies Research Paper 12-54. SSRN: <http://ssrn.com/abstract=2149218>

P. Rossi, *La nascita della scienza moderna in Europa*, Laterza, Roma-Bari, 2007

L. Russo, *La cultura componibile. Dalla frammentazione alla disgregazione del sapere*, Liguori editore, Napoli, 2008

P. Suber, *Knowledge Unbound. Selected Writings on Open Access, 2002–2011*, MIT press, Cambridge (Mass.), 2016, <https://www.dropbox.com/s/kk6a3xz25kdhi31/8479.epub?dl=0>



P. Suber, *Open Access*, MIT press, Cambridge (Mass.), 2012,  
[https://mitpress.mit.edu/sites/default/files/9780262517638\\_Open\\_Access\\_PDF\\_Version.pdf](https://mitpress.mit.edu/sites/default/files/9780262517638_Open_Access_PDF_Version.pdf)

A. Supiot, *La gouvernance par les nombres (Cours au Collège de France 2013-2014)*, Fayard, Paris, 2015

A. Swartz, *Guerrilla Open Access Manifesto*, July 2008, Eremo, Italy,  
<https://archive.org/stream/GuerillaOpenAccessManifesto/Goamjuly2008.djvu.txt>

A. Swartz, *Legacy*, 2006,  
<http://www.aaronsw.com/weblog/legacy>

M. Weber, *La scienza come professione*, in Id., *Il lavoro intellettuale come professione. Due saggi*, trad. it. di A. Giolitti dall'originale *Politik als Beruf, Wissenschaft als Beruf*, Berlin, 1919, Giulio Einaudi editore, Torino, 1966, p. 4

J. WILLINSKY, *The Access Principle. The Case for Open Access to Research and Scholarship*, Cambridge (MA), 2006,  
<http://wiki.lib.sun.ac.za/images/0/03/The-access-principle.pdf>

## **The Trento Lawtech Research Paper Series is published since Fall 2010**

1. **Giovanni Pascuzzi**, L'insegnamento del diritto comparato nelle università italiane (aggiornamento dati: dicembre 2009) - The Teaching of Comparative Law in Italian Universities (data updated: December 2009), Trento Law and Technology Research Group Research Papers, October 2010.

2. **Roberto Caso**, Alle origini del copyright e del diritto d'autore: spunti in chiave di diritto e tecnologia - The Origins of Copyright and Droit d'Auteur: Some Insights in the Law and Technology Perspective, Trento Law and Technology Research Group Research Papers; November 2010.

3. **Umberto Izzo, Paolo Guarda**, Sanità elettronica, tutela dei dati personali e digital divide generazionale: ruolo e criticità giuridica della delega alla gestione dei servizi di sanità elettronica da parte dell'interessato - E-health, Data Protection and Generational Digital Divide: Empowering the Interested Party with the Faculty of Nominating a Trusted Person Acting as a Proxy when Processing Personal Health Data within an Electronic PHR, Trento Law and Technology Research Group Research Papers; November 2010.

4. **Rossana Ducato**, "Lost in Legislation": il diritto multilivello delle biobanche di ricerca nel sistema delle fonti del diritto (convenzioni internazionali, leggi europee, nazionali e regionali, softlaw) - "Lost in legislation": The Multilevel Governance of Research Biobanks and the Sources of Law (International Conventions, European, National and Regional legislations, Softlaw), Trento Law and Technology Research Group

Research Papers; December 2010.

5. **Giuseppe Bellantuono**, The Regulatory Anticommons of Green Infrastructures, Trento Law and Technology Research Group Research Papers; February 2011.

6. **Francesco Planchenstainer**, La regolamentazione dell'acqua destinata ad impiego alimentare: analisi storico comparativa dei differenti approcci sviluppati negli USA e nella UE - The Regulation Of Water For Nutritional Use: A Comparative and Historical Analysis of the Different Approaches Developed in US and EU Law, Trento Law and Technology Research Group Research Papers; April 2011.

7. **Roberto Caso, Giovanni Pascuzzi**, Valutazione dei prodotti scientifici nell'area giuridica e ruolo delle tecnologie digitali - Evaluation of Scientific Products in the Legal Field and the Role of Digital Technologies, Trento Law and Technology Research Group Research Papers; May 2011.

8. **Paolo Guarda**, L'Open Access per la dottrina giuridica e gli Open Archives: verso un futuro migliore? - Open Access to legal scholarship and Open Archives: toward a Better Future?, Trento Law and Technology Research Group Research Papers; November 2011.

9. **Thomas Margoni**, Eccezioni e limitazioni al diritto d'autore in Internet - Exceptions and Limitations to Copyright Law in the Internet, Trento Law and Technology Research

Group Research Papers; January 2012.

10. **Roberto Caso**, Plagio, diritto d'autore e rivoluzioni tecnologiche - Plagiarism, copyright and technological revolutions. Trento Law and Technology Research Group Research Papers; February 2012.

11. **Giovanni Pascuzzi**, Diventare avvocati e riuscire ad esserlo: insegnare l'etica delle professioni forensi attraverso le trame narrative - How to become lawyers and able to do so: teaching the ethics of the legal profession through narrative, Trento Law and Technology Research Group. Research Papers; July 2012.

12 **Umberto Izzo**, IL 'Contratto sulla neve' preso sul serio: due modelli di contratto (per la fruizione delle aree sciabili e per l'insegnamento sciistico) – Taking the 'Contract on the Snow' Seriously: Two Model Contracts (For Accessing and Using the Ski Area, and For the Teaching of Skiing), Trento Law and Technology Research Group Research Paper; 2012.

13. **Francesco Planchestainer**, "They Collected What Was Left of the Scraps": Food Surplus as an Opportunity and Its Legal Incentives, Trento Law and Technology Research Group Research Paper; Febraury 2013.

14. **Roberto Caso**, I libri nella "tempesta perfetta": dal copyright al controllo delle informazioni digitali - Books into the "perfect storm": from copyright to the control of information, Trento Law and Technology Research Group Research Paper; March 2013.

15. **Andrea Rossato**, Beni comuni digitali come fenomeno spontaneo - Digital Commons as a Spontaneous Phenomenon, Trento Law and Technology Research Group Research Paper; May 2013.

16. **Roberto Caso**, Scientific knowledge unchained: verso una policy dell'università italiana sull'Open Access - Scientific knowledge unchained: towards an Open Access policy for Italian universities, Trento Law and Technology Research Group Research Paper; May 2013

17. **Valentina Moscon**, Copyright, contratto e accesso alla conoscenza: un'analisi comparata - Copyright, contract and access to knowledge: a comparative analysis, Trento Law and Technology Research Group Research Paper; December 2013

18. **Roberto Caso**, La via legislativa all'Open Access: prospettive comparate - The legislative road to Open Access: comparative perspectives, Trento Law and Technology Research Group Research Paper; January 2014

19. **Roberto Caso**, Misure tecnologiche di protezione: cinquanta (e più) sfumature di grigio della Corte di giustizia europea, Trento Law and Technology Research Group Research Paper; March 2014

20. **Federica Giovanella**, Enforcement del diritto d'autore nell'ambito di Internet vs. protezione dei dati personali:

bilanciamento tra diritti fondamentali e contesto culturale, Trento Law and Technology Research Group Research Paper; April 2014

21. **Umberto Izzo, Rossana Ducato**, The Privacy of Minors within Patient-Centered eHealth Systems, Trento Law and Technology Research Group Research Paper; June 2014

22. **Roberto Caso, Rossana Ducato**, Intellectual Property, Open Science and Research Biobanks, Trento Law and Technology Research Group Research Paper; October 2014

23. **Paolo Guarda**, Telemedicine and Application Scenarios: Common Privacy and Security Requirements in the European Union Context, Trento Law and Technology Research Group Research Paper; July 2015

24. **Roberto Caso, Rossana Ducato**, Open Bioinformation in the Life Sciences as a Gatekeeper for Innovation and Development, Trento Law and Technology Research Group Research Paper; December 2015

25. **Roberto Caso**, Il diritto non abita più qui: la crisi degli studi giuridici tra dati e domande, Trento Law and Technology Research Group Research Paper; February 2016

26. **Roberto Caso, Giulia Dore**, Copyright as Monopoly: the

Italian Fire under the Ashes, Trento Law and Technology Research Group Research Papers; February 2016

27. **Thomas Margoni, Roberto Caso, Rossana Ducato, Paolo Guarda, Valentina Moscon**, Open Access, Open Science, Open Society, Trento Law and Technology Research Group Research Papers; March 2016

28. **Roberto Caso**, La scienza aperta contro la mercificazione della ricerca accademica?, Trento Law and Technology Research Group Research Papers; April 2016

29. **Giovanni Pascuzzi**, Cosa intendiamo per «metodo casistico»? , Trento Law and Technology Research Group Research Papers; December 2016

30. **Roberto Caso**, Una valutazione (della ricerca) dal volto umano: la missione impossibile di Andrea Bonaccorsi, Trento Law and Technology Research Group Research Papers; March 2017

31. **Giovanni Pascuzzi**, Has comparative law in Italy lost its driving force?, Trento Law and Technology Research Group Research Papers; March 2017

32. **Roberto Caso**, *Scienza aperta*, Trento Law and Technology Research Group Research Papers; August 2017

33. **Matteo Ferrari**, *Proprietà e diritto a essere inclusi*, Trento Law and Technology Research Group Research Papers; November 2017

34. **Giovanni Pascuzzi**, *Il fascino discreto degli indicatori: quale impatto sull'Università?*, Trento Law and Technology Research Group Research Papers; December 2017

35. **Roberto Caso**, *The Darkest Hour: Private Information Control and the End of Democratic Science*, Trento Law and Technology Research Group Research Papers; May 2018